

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1973)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

G. A. 6903 Lugano 3

Marzo 1973
Anno VIII N. 3
Mensile



Oltre 10'000 i soci delle casse ticinesi

Con un aumento netto, durante il 1972, di 1101 soci, l'effettivo delle 100 casse ticinesi è salito a 10'860. Si tratta di un risultato che riempie di soddisfazione e che ci invoglia a rivolgere, da queste colonne, il più cordiale benvenuto a tutti i nuovi soci.

La marcia ascendente non conosce soste, anche in seguito a nuove fondazioni e all'allargamento del raggio di attività di singole casse a piccoli comuni vicini che ne sono ancora sprovvisti. Questa estensione della circoscrizione cooperativa avviene

specialmente nelle valli. Si tratta di una misura che si rivela preziosa: mettendo a disposizione dei crediti per favorire la popolazione e l'economia locale si contribuisce a combattere lo spopolamento di questi villaggi che lottano per la loro sopravvivenza.

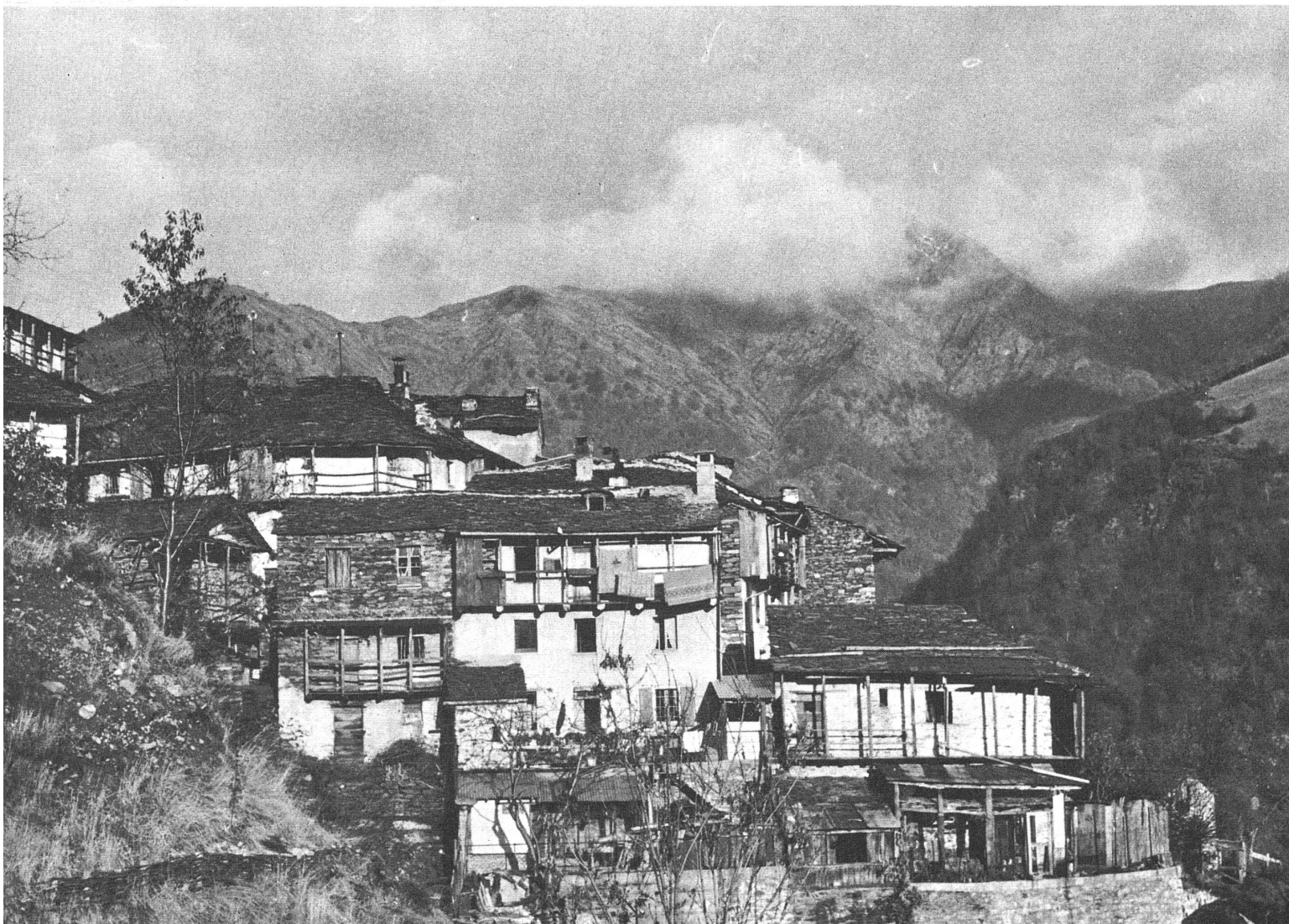
I soci sono la base della cassa Raiffeisen, ritenuto anche che ogni socio si faccia un dovere di far capo alla società — se ciò gli è possibile — in primo luogo per favorirne la raccolta dei risparmi. Contribuendo direttamente e indirettamente allo sviluppo della «sua» cassa, il socio sa di po-

tenziare un istituto che opera per il benessere locale, che è lì pronto a ricambiargli la sua fiducia nel momento in cui abbisogna di un prestito.

Il superamento dei 10'000 soci dimostra però anche il grado di popolarità raggiunto dalle casse Raiffeisen ticinesi, una popolarità che è andata maturando in anni di lavoro silenzioso ma efficace. Oltre alle notevoli cifre di bilancio, coi rispettivi fondi di riserva, si è andato così costituendo un notevole capitale umano che rappresenta una sicura premessa per l'avvenire delle cooperative di risparmio e di credito.

Tra i silenzi della valle, il villaggio di Indemini, dalle case e strade tipiche

(Foto A. Morosoli)



La situazione economica

Nel suo rapporto di febbraio, la Commissione per le questioni congiunturali afferma tra l'altro che nelle ultime settimane in Svizzera la tensione economica, lungi dall'essersi allentata, è andata piuttosto inasprendosi. Risulta perciò alquanto difficile formulare delle previsioni per i prossimi mesi. La Commissione riscontra una maggiore insicurezza derivante particolarmente dall'instabilità nel settore monetario. Il rapporto precisa che la domanda interna è rimasta sostenuta e che quella estera è andata sempre più ingrossandosi.

Sempre secondo la Commissione, gli effetti dei decreti congiunturali e dei provvedimenti per la sorveglianza dei prezzi

non sono ancora ravvisabili, mentre i primi risultati dei decreti nel settore del credito e dell'edilizia sono attesi non prima di metà anno. Viene però aggiunto che già sin d'ora vi sono taluni indizi che confermano l'efficacia di tali misure. Da parte nostra possiamo aggiungere che, da quanto ci risulta, le restrizioni di credito hanno già provocato importanti annullamenti e diminuzioni di crediti, riduzioni di piani, rinvio di costruzioni e limitazioni d'altro genere.

I primi dati del 1973 concernenti il commercio estero confermano le costatazioni della Commissione per le questioni congiunturali riportate all'inizio di questo ar-

ticolo. Dopo un certo rallentamento verificatosi in dicembre, col mese di gennaio si è palesata una netta ripresa. Paragonate a quelle del gennaio 1972, le importazioni segnano una progressione del 21% o di 500 milioni di franchi, mentre la progressione delle esportazioni è stata del 14,7%. Per il mese di gennaio la nostra bilancia commerciale presenta l'elevato deficit di 776 milioni di franchi (importazioni per 2878 milioni, esportazioni per 2102 milioni), cifra che venne oltrepassata una volta sola, nell'agosto del 1972.

L'incaricato del Consiglio federale per la vigilanza sui prezzi, sui salari ed i profitti, consigliere nazionale Schürmann, è alacremenente al lavoro col suo staff ed ha già potuto segnare al suo attivo alcuni successi, anche se modesti. S'odono tuttavia sempre più voci — di attenti osservatori, economisti, produttori e consumatori, non però da parte dei mass-media né delle autorità — nel senso che finché non si affronterà il male alle radici — ossia i salari e gli stipendi — non sarà possibile rimediare molto all'aumento dei prezzi, all'inflazione. Finché si continuano a fare delle concessioni in fatto di salari come negli ultimi anni, per delle percentuali che oltrepassano di gran lunga l'aumento della produttività, le probabilità di una stabilizzazione dei prezzi e di un freno all'inflazione sono purtroppo molto esigue. Si pensi per esempio al settore edilizio, dove l'aumento dei costi di costruzione è dovuto nella misura del 70-80% ai salari.

Per il mese di gennaio l'indice dei prezzi all'ingrosso ha fatto un balzo avanti dell'1,7%. Era dal 1963 che non si verificava una progressione mensile tanto importante. Ne deriva un aumento annuo del 7% che non era più stato raggiunto dal 1951. Questo indice dimostra palesemente le tendenze inflazionistiche interne, da una parte, e l'aumentato ritmo di rincaro di talune materie prime e beni di consumo sui mercati mondiali, dall'altro.

Solitamente gli aumenti dei prezzi nel commercio all'ingrosso si ripercuotono nei prezzi al consumo solo dopo alcuni mesi. Anche l'indice dei prezzi al consumo, tuttavia, ha segnato un nuovo aumento dell'1,1% già in gennaio. Ha così raggiunto 134 punti, con una progressione annuale del 7,4%. Le cause vanno ricercate soprattutto negli aumenti, intervenuti col 1. gennaio 1973, per il latte ed i relativi prodotti, per la carne di maiale e di manzo, per il pane e la pasticceria, come pure per l'olio di riscaldamento. Occorre prevedere che prima che i decreti federali urgenti possano svolgere i loro effetti si verificherà un ulteriore rincaro di numerosi beni di consumo.

Nei pressi di Wildhaus: ultime escursioni sciistiche sotto un sole ormai primaverile.



La situazione monetaria

Verso un più ordinato sistema di cambi?

Il 12 marzo, il Consiglio della CEE aveva deciso che — dopo una rivalutazione del 2,25 % dello scellino austriaco e del 3 % del marco tedesco — le monete di sei paesi (franco francese, franco belga, franco lussemburghese, marco tedesco, corona danese e fiorino olandese) manterranno una stabilità di cambio tra di loro, con un margine massimo di oscillazione del 2,25 %, mentre fluttueranno nei confronti del dollaro. La lira italiana, la sterlina inglese e irlandese fluttueranno contro tutte le altre monete, in attesa di unirsi alle altre sei. In tale occasione, Svizzera, Norvegia e Svezia sono state invitate ad aggregarsi ai sei.

Questa politica ha trovato conferma il 16 marzo, alla conferenza monetaria di Parigi. Alla medesima hanno presenziato — oltre ai rappresentanti dei Paesi della CEE

segretario al Tesoro americano George Schultz ha accettato, a nome degli Stati Uniti, di riesaminare le misure che potrebbero facilitare il rimpatrio dei capitali negli Stati Uniti, eventualmente elevando i tassi d'interesse.

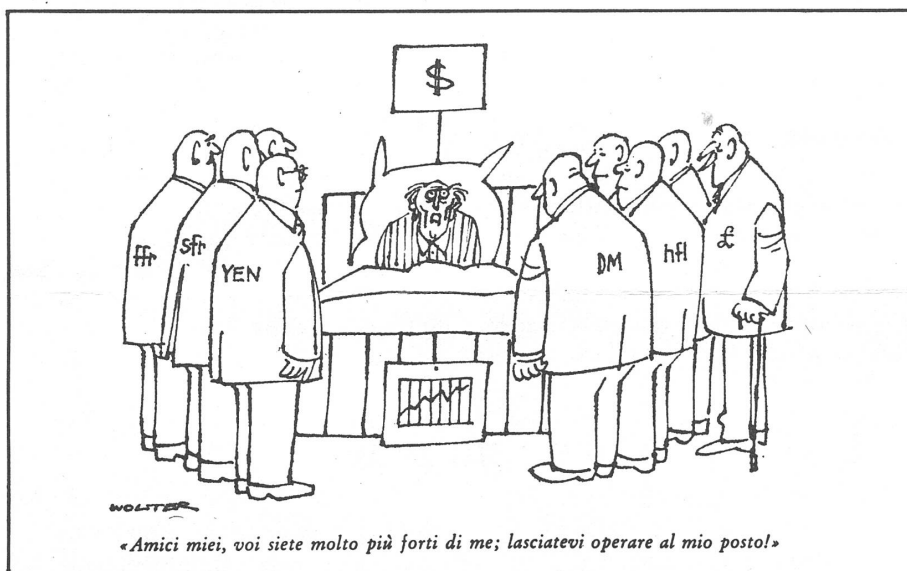
5. I Paesi partecipanti potranno allo studio i mezzi più opportuni per rimuovere le restrizioni di movimenti di capitale verso gli Stati Uniti e fuori dai paesi con la bilancia dei pagamenti attiva.

6. Sei membri della CEE (i tre del Benelux, Francia, Germania Federale e Danimarca) conterranno i margini di fluttuazione tra le loro monete entro la percentuale del 2,25 % in più o meno rispetto la parità ufficiale. La lira, la sterlina e lo yen continueranno per il momento a fluttuare liberamente. Le autorità monetarie ita-

di alcuni punti del franco svizzero. E' evidente che gli ambienti industriali del nostro Paese — come quelli della Germania e del Giappone — siano contrari alle rivalutazioni. Esse offrono tuttavia il vantaggio di rallentare l'inflazione e di incoraggiare le importazioni, aumentando l'offerta sul mercato interno. Un ulteriore rincaro dei prodotti svizzeri all'estero — in seguito ad una nuova rivalutazione — pregiudicherebbe notevolmente la posizione della nostra industria d'esportazione. La maggior parte delle forniture al di fuori dell'Europa viene infatti fatturata in dollari: v'è perciò da chiedersi se i nostri prodotti rimarranno competitivi, se i diversi paesi — non da ultimo quelli in via di sviluppo — accetterebbero l'aumento dei prezzi. In caso contrario ne verrebbero a soffrire, per prime, le piccole aziende che lavorano su commissione, ricevendo cioè ordinazioni da grosse imprese attualmente ancora sovraccupate. Si deve comunque ritenere che in caso di serie difficoltà della nostra industria d'esportazione il Consiglio federale non potrebbe negare un allentamento delle misure contro l'alta congiuntura.

Ci troviamo quindi in un clima d'incertezza e con un preciso problema — quello del dollaro — che è ancora lungi dall'essere risolto. Gli ottanta miliardi di dollari vaganti al di fuori degli Stati Uniti (oltre ai quaranta miliardi esistenti nelle riserve delle banche nazionali) possono suscitare nuovi disordini monetari. Rimane perciò indispensabile il loro almeno parziale riassorbimento, in modo che la fiducia in questa moneta venga ristabilita, frenando le fughe nell'oro e nelle monete forti.

Se, conformemente agli impegni presi a Parigi, i diversi paesi interessati definiranno effettivamente e decisamente le misure appropriate, ponendole in atto senza ritardi, si potrà sperare in un miglioramento della situazione e quindi in un avvenire meno incerto.



— anche i delegati degli Stati Uniti, del Giappone, della Svezia e della Svizzera. In tale occasione si è giunti ad un accordo i cui punti principali sono i seguenti:

1. Gli Stati Uniti interverranno a sostegno del dollaro «in maniera flessibile e in consultazione con i loro alleati». L'intervento di sostegno potrà essere facilitato dall'attivazione degli accordi di credito reciproco fra banche centrali, sospesi nel 1971 e che potrebbero venire riattivati o estesi.

2. Gli Stati Uniti adotteranno alcune misure per frenare il deflusso di capitali.

3. Tutti i Paesi partecipanti intensificheranno gli studi sul controllo dei movimenti di capitali speculativi e degli euro-dollari.

4. Gli Stati Uniti prenderanno parte a studi atti a rendere possibile il consolidamento dei saldi esteri in dollari. Inoltre, il

liane, britanniche e irlandesi, tuttavia, intendono associarsi al regime di cambi comunitari «appena possibile». Nel frattempo essi rimarranno in stretta consultazione con gli altri soci della Comunità.

Di positivo, oltre allo stabilimento di rapporti diretti tra i diversi paesi, vi è l'impegno assunto da ognuno di essi di cooperare per ristabilire l'ordine nel sistema monetario. Lunedì 19 marzo i mercati dei cambi si sono così riaperti dopo la più lunga chiusura della loro storia. Le monete di 8 paesi — dato che Norvegia e Svezia hanno deciso di aderire al gruppo della CEE — fluttuano quindi congiuntamente. Da parte sua, la Svizzera ha deciso di parteciparvi in un secondo tempo. Dobbiamo però prevedere che abolendo l'attuale fluttuazione nei confronti del dollaro dovrà essere praticata una nuova rivalutazione

Le grandi banche nel 1972

Sulla base delle cifre pubblicate, i risultati per l'esercizio 1972 delle banche svizzere possono essere giudicati da «buoni» a «ottimi».

Per quanto concerne i significativi dati delle cinque grandi banche va detto che la progressione della cifra di bilancio segna un forte rallentamento nei confronti del 1971. L'aumento di bilancio da esse registrato nel 1972 è stato di circa 7 miliardi di franchi (inferiore, quindi, al 10%), mentre nel 1971, come già nel 1970, si era aggirato sui 20 miliardi. Risulta per contro un forte aumento degli utili: per il 1972

hanno raggiunto 531 milioni, con una progressione di ben 71 milioni nei confronti del 1971. Presso tutte le grandi banche, però, per motivi politici e d'altra natura, i dividendi restano invariati come per l'esercizio 1971. Per tale esercizio vennero esposti 100 milioni quali ammortamenti e accantonamenti, mentre nel 1972 sono stati addebitati, per tali scopi, 144 milioni. Il miglioramento del reddito è tanto più notevole se si considera che anche gli stipendi per il personale, le spese d'ufficio e generali, come pure le imposte hanno subito dei notevoli aumenti.

Saggi d'interesse

E' noto che l'evoluzione dei saggi d'interesse in Svizzera dipende grandemente — come il mercato del denaro e dei capitali — dall'andamento e dagli influssi del settore monetario internazionale. La tendenza ad un irrigidimento, palesatasi a momenti, si è leggermente allentata in questi ultimi tempi, senza tuttavia influire tangibilmente sui saggi d'interesse. Le condizioni per obbligazioni a 15 anni di prestiti pubblici sono rimaste al 5½% e nelle ultime settimane anche il reddito delle obbligazioni dei prestiti federali è rimasto stazionario al 5,32%.

Per quanto concerne le prospettive, l'opinione di diversi ambienti è che l'applicazione delle misure per la limitazione dei crediti potrà influenzare l'evoluzione dei saggi d'interesse.

A giudizio di taluni esperti, vi sono netti sintomi per un graduale allentamento delle restrizioni creditizie. Si tratterebbe di una conseguenza delle numerose richieste e delle pressioni politiche affinché vengano messi a disposizione ulteriori fondi e crediti per il finanziamento di alloggi e di progetti del settore pubblico. Se queste aspettative dovessero avverarsi buona parte delle disponibilità attuali risulterebbero assorbite, cosa che farebbe quindi piuttosto pensare ad un consolidamento della tendenza dei saggi d'interesse.

E' d'altronde risaputo che da un certo tempo le grandi banche hanno chiesto alla Banca nazionale di poter aumentare il tasso d'interesse per nuove obbligazioni di cassa. Infatti, mentre l'afflusso di capitali su libretti di deposito e di risparmio è soddisfacente, da alcuni mesi l'entità delle emissioni di obbligazioni di cassa lascia a desiderare. Per il momento non vi sono quindi motivi, per le casse rurali, di modificare le condizioni d'interesse, eccezion fatta — se del caso — dell'adattamento ad un minimo del 5½% delle condizioni per i vecchi prestiti ipotecari.

L'assegno bancario

L'assegno bancario (chèque) è stato istituito ca. nel 1815 in Inghilterra. Già a quell'epoca, per i commercianti di Londra valeva il principio secondo cui colui che acquista merce e paga a contanti è un «uomo», mentre chi paga mediante un assegno è un «signore». Usi e costumi sono però andati mutando, tanto che oggi vi sono commercianti che non accettano assegni per timore che siano scoperti. Gli abusi non sono infatti rari. Basta in proposito ricordare le recenti imprese di uno studente francese, immatricolato all'Università di Zurigo, che aveva acquistato merci per un totale di 30'000 franchi rilasciando assegni a vuoto. Egli si era procurato un libretto d'assegni presso una banca locale, aprendo un conto corrente con un deposito di 400 franchi. Si era quindi fornito nei negozi cittadini di apparecchi fotografici, vestiti, televisori, orologi e altri prodotti di lusso «pagando» con assegni, facendosi a volte aiutare da amici per trasportare tali oggetti. E' poi stato arrestato a Parigi dove si era recato portando con sé tutti gli «acquisti».

Forma giuridica

L'assegno bancario è il titolo di credito più importante per pagamenti senza circolazione di moneta. Si tratta di un ordine di pagamento alla banca, da emettere conformemente alle prescrizioni del Codice delle obbligazioni. Può essere nominativo,

all'ordine o al portatore, per cui è pagabile: — a una persona determinata con o senza l'espressa clausola «all'ordine»; — a una persona determinata con la clausola «non all'ordine» o altra equivalente; — al portatore.

Se non vi è alcuna indicazione, vale come assegno bancario al portatore.

Presentazione e pagamento

L'assegno bancario è pagabile a vista, vale a dire subito, dietro presentazione, anche se è postdatato. Capita infatti che vengano consegnati degli assegni postdatati allo scopo di evitare che il portatore li incassi prima del giorno menzionato come data d'emissione. Si tratta però di un obbligo morale e non legale del portatore dell'assegno, che non è tenuto ad accettare tale restrizione nei suoi diritti.

Gli assegni emessi e pagabili in Svizzera devono essere presentati per il pagamento nel termine di otto giorni. Per quelli emessi in un Paese diverso da quello nel quale sono pagabili il termine è di venti o di settanta giorni, a seconda che il luogo d'emissione e quello di pagamento siano nello stesso o in diversi continenti.

Chi riceve un assegno deve quindi aver cura di incassarlo il più presto possibile. Se non lo presenta in tempo utile perde il diritto di esercitare il regresso contro i gi-

La Cassa Rurale intende:

- Esprimere l'idea della solidarietà che è la base della cooperazione. Essa unisce e fortifica gli individui nella lotta quotidiana per l'esistenza, liberandoli da ristrettezze morali e materiali.
- Effettuare la promozione e la formazione vera e propria del risparmio, facendone la raccolta nella piena fiducia che viene trattato per il reinvestimento nel Comune, evitando il fenomeno cosiddetto del «drenaggio» a favore delle zone ad alto potenziale economico.
- Erogare il credito a tutti coloro che, per capacità, onestà e laboriosità, lo meritano, tenendo conto più delle capacità personali che dei patrimoni. Esso viene erogato in forma semplice e rapida, alle migliori condizioni economiche possibili.
- Non perseguire il lucro, in quanto non vi sono azionisti e dirigenti da remunerare. La Cassa Rurale non è solo banca, ma soprattutto Cooperativa di credito: propone quindi il risparmio, anche piccolo, e aiuta le classi economicamente deboli.

ranti. Per il regresso occorre che il mancato pagamento venga costatato con atto autentico (protesto) o costatazione equivalente. In questo caso può venir richiesto:

1. l'ammontare dell'assegno non pagato;
2. gli interessi al tasso del 6% dal giorno della presentazione;
3. le spese per il protesto o la costatazione equivalente, quelle per gli avvisi e altre spese
4. la provvigione di non più di $\frac{1}{3}\%$.

Se il traente emette intenzionalmente assegni bancari scoperti per trarne un vantaggio, è punibile ai sensi del Codice penale (truffa).

Misure precauzionali e bollo

Vi sono queste due possibilità:

- *Assegno bancario sbarrato.* Il traente o il portatore traccia due sbarre parallele opposte sulla facciata dell'assegno. Lo sbarramento è generale se tra le due sbarre non vi è alcuna indicazione o vi è la semplice parola «banchiere» o altra equivalente; è speciale se tra le due sbarre è scritto il nome di una banca. Se vi è sbarramento generale, l'assegno può essere pagato solo a una banca o al cliente del trattario; con lo sbarramento speciale il pagamento avviene solo alla banca designata o a uno dei suoi clienti.
- *Assegno bancario da accreditare.* In questo caso il traente o il portatore di un assegno bancario appongono sull'assegno, in senso trasversale, le parole «da accreditare» o altra espressione equivalente. Il pagamento da parte della banca (trattario) può avvenire allora unicamente per mezzo di una scritturazione contabile (accredito in conto, giro in conto, compensazione).

Queste sono le misure precauzionali previste dalla legge (art. 1123/5 C.O.). Nella pratica, tuttavia, per evitare il pagamento a contanti dell'assegno bancario ci si limita a tracciare due linee parallele in senso trasversale, misura precauzionale che viene applicata pure per gli assegni postali.

Ogni assegno bancario postdatato e ogni assegno bancario emesso in Svizzera che resta in circolazione per più di 20 giorni è soggetto, come le cambiali, alla tassa federale di bollo di 5 cts. ogni 100 franchi.

Esperienze delle casse rurali

Il traffico degli assegni bancari è in costante aumento presso le casse rurali, non solo in relazione ai soliti conti correnti, ma anche per la sempre maggiore introduzione di «conti stipendio». Non si sono mai registrati degli abusi, e ciò grazie al fatto che i libretti di assegni vengono consegnati a persone note, degne di fiducia. In caso di ne-

cessità il libretto d'assegni può essere fornito anche al titolare d'un libretto di deposito o di risparmio. Di regola il libretto di deposito o di risparmio deve allora venire depositato presso la cassa rurale.

A loro volta le casse rurali pagano pure assegni su banche di tutta la Svizzera, consegnati sovente, per accreditamento, da clienti che li ricevono in pagamento per loro forniture. L'incasso di questi assegni avviene tramite la Cassa centrale che si occupa pure dell'emissione come dell'incasso di assegni per il mondo intero.

Un altro servizio è quello degli assegni

di viaggio che tratta in particolare degli assegni dell'American Express Company (AMEXCO) in dollari USA, dollari canadesi, sterline inglesi e franchi svizzeri. Si può scegliere il taglio degli assegni: da 10, 20, 50 o 100 dollari, da 2, 5, 10 o 20 sterline, da 50, 100, 200 o 500 franchi svizzeri. A richiesta possono pure essere procurati degli assegni di viaggio in altre valute. Questi assegni costituiscono un mezzo di pagamento pratico e sicuro. In caso di perdita o furto vengono sostituiti. Eventuali esemplari non utilizzati possono essere restituiti.

Seduta dei consigli dell'Unione

Il Consiglio di amministrazione ed il Consiglio di sorveglianza dell'Unione si sono riuniti il 14 e 15 febbraio 1973 per una seduta in comune, sotto la direzione del presidente dell'Unione *Paul Schib*. Facciamo seguire un estratto degli argomenti trattati e delle decisioni prese:

1. Viene accolta a far parte dell'Unione la neocostituita cassa rurale di *Felsberg GR*, fondata il 12 gennaio 1973. Il Comune di Felsberg conta 1300 abitanti ed offre tutte le premesse per una fruttuosa attività ed un buon sviluppo di un istituto Raiffeisen.

2. Il direttore *J. Roos* informa sui crediti concessi dalla Direzione e dalla Commissione di direzione. Sottopone inoltre per approvazione alcune domande di credito di maggiore importanza, inoltrate da privati e da enti di diritto pubblico, come pure anticipazioni a casse rurali.

3. Il direttore *dott. A. Edelmann* presenta un rapporto particolareggiato sulla situazione del movimento Raiffeisen svizzero nel 1972, anno in cui — secondo i dati risultanti dai conti annuali già ricevuti — la cifra di bilancio delle casse rurali dovrebbe aver realizzato una progressione del 13% circa.

Le discussioni concernenti la revisione dello statuto, avvenute presso le 21 federazioni regionali e cantonali, hanno particolarmente dimostrato, ed in modo inequivocabile, che il movimento Raiffeisen svizzero intende conservare quella che è la sua idea cooperativa ed i principi che la reggono. E' con grande compiacimento che i membri dei Consigli dell'Unione hanno preso atto di questa constatazione.

4. Il bilancio al 31 dicembre 1972 della Cassa centrale, presentato e commentato dal direttore Roos, chiude con una cifra di 1'427,246 milioni. L'aumento è di 207 milioni o del 17%. Per l'utile netto di 3,476 milioni di fr. è prevista la seguente ripartizione:

— fr. 2'050'000.— per il pagamento di un

interesse del 5% sulle quote sociali ammontanti a 41 milioni di fr.

— fr. 1'300'000.— versamento alle riserve

— fr. 126'736.71 riporto in conto nuovo.

Verranno quindi presentate proposte in tale senso all'assemblea dei delegati del 30 giugno/1. luglio a Ginevra.

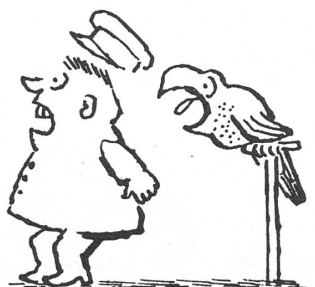
5. Il rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal presidente *René Jacquod*, elogia la bontà degli investimenti della Cassa centrale e l'attenta attività svolta dall'Ufficio di revisione. I membri dei consigli se ne dichiarano grandemente soddisfatti.

6. I due direttori informano sulle ripercussioni presso le casse rurali e la Cassa centrale dei provvedimenti federali nel settore del credito (limitazione dei crediti e mantenimento di averi minimi senza interesse presso la Banca nazionale). I due Consigli approvano l'invito della Direzione dell'Unione alle casse associate con un bilancio inferiore a 20 milioni di fr., affinché esse pure abbiano ad esercitare un'opportuna riservatezza nell'erogazione di nuovi prestiti e crediti.

7. Viene approvato il conto d'esercizio dell'Ufficio degli stampati. Nell'anno in rassegna esso ha provveduto a 14'108 invii alle casse associate, per un fatturato di fr. 905'907.—. Ha inoltre rimesso gratuitamente a giovani casse del materiale pubblicitario per 45'000.— franchi.

8. Anche nel 1972 il giornale dell'Unione è apparso in tre edizioni. La tiratura è stata di 30'000 esemplari mensili per l'edizione in tedesco, 12'600 per quella in francese e 8'500 per quella in italiano. Malgrado ulteriori aumenti dei costi, la Direzione dell'Unione ha rinunciato ad accrescere il prezzo d'abbonamento. Per contro, i Consigli approvano la proposta di riesaminare la configurazione del giornale e le possibilità di un suo ammodernamento.

9. I due Consigli prendono conoscenza dei conti della Cassa AVS gerita dall'Unio-



ne. Nel 1972 essa ha incassato premi per fr. 817'947.95 e versato rendite per franchi 513'837.—.

10. Viene pure approvato il resoconto relativo al *Fondo di garanzia di buona gestione*, che serve per la prestazione della cauzione dei cassieri delle casse rurali. Durante il 1972 non si dovette far capo a questo fondo, il cui saldo a fine esercizio è salito a fr. 956'898.—.

11. Sono stabilite le direttive per le condizioni di interesse da praticare da parte della Cassa centrale.

12. Il direttore Edelmann espone la situazione circa il *Personale dell'Unione*, facendo rilevare la buona collaborazione esistente. I Consigli dell'Unione esprimono perciò al Personale tutto il loro ringraziamento e apprezzamento.

13. I due Consigli approvano la decisione del Consiglio di amministrazione della *Cassa pensioni*, secondo cui lo stipendio massimo assicurabile per le rendite viene portato da 30'000 a 35'000 fr., cui si ag-

giungono 8'000 fr. per l'assicurazione risparmio.

14. Sono approvati due nuovi regolamenti. L'uno concerne la *cassa di risparmio per il personale dell'Unione*, l'altro la *cassa risparmio per cassieri* e altro personale delle casse associate. Si esprime la speranza che vi sia un maggior numero di casse che facciano uso di questa istituzione di previdenza a favore del loro personale.

15. Il *progetto di statuto* per le casse è stato ulteriormente perfezionato sulla base delle discussioni e di diversi suggerimenti formulati in occasione dell'ultima assemblea delle federazioni. Esso viene approvato dai Consigli dell'Unione, in modo che potrà essere trasmesso per tempo alle casse associate, prima del congresso 1973, in occasione del quale esse saranno chiamate a deliberare in merito.

16. Con particolare soddisfazione i membri dei Consigli accolgono l'informazione secondo cui il *nuovo stabile dell'Unione* sarà terminato prossimamente, ossia entro fine aprile. Il trasloco avverrà nella prima metà di maggio.

I conti annuali delle casse ticinesi

I dati dei conti annuali delle oltre 1150 casse rurali svizzere sono attualmente affidati all'elaboratore elettronico che a breve termine fornirà tutte le statistiche necessarie.

Per quanto concerne le casse ticinesi, a conferma di quanto scritto nel numero precedente possiamo affermare che la loro progressione di bilancio è stata senza precedenti. Dai 232,15 milioni di fine 1971 la loro cifra di bilancio è infatti passata a 285,99 milioni. L'aumento è quindi stato di 53,84 milioni, pari al 23,19 %.

In relazione alla cifra di bilancio le casse ticinesi possono essere classificate come segue:

Cifra di bilancio	1972	1971
Inferiore al milione	22	24
Da 1 a 3 milioni	51	49
Da 3 a 5 milioni	11	12
Da 5 a 10 milioni	11	8
Oltre 10 milioni	5	3
Totale delle casse ticinesi	100	96

Nella graduatoria per cifra di bilancio si registrano, a differenza degli ultimi anni, taluni importanti mutamenti nelle prime posizioni. Balerna, che per molti anni fu la prima cassa del Cantone, è retrocessa dal secondo al terzo posto. Tra le prime dieci si è inserita, per la prima volta, la Cassa Rurale di Riva San Vitale: segno che l'a-

pertura della nuova sede ha dato buona prova.

Spicca comunque il fatto che le prime otto casse del Cantone appartengono al distretto di Mendrisio e che una sola delle prime dieci, quella di Camorino, sia del Sopraceneri. Altre due casse del Soprace-

San Prüvin

*Sü la giostra che la gira
gh'è na roscia de toson,
tanti öcc mettüd in fira,
tanti gamb che vò dondon.*

*Sü la giostra di cadenn
giovini coi tosan,
l'è par diss de vöress ben
che i sa tegn con i do man.*

*Mettüd lì sora i banchitt
gh'è bonbon e oss-de-mord,
spagnolett con i pessitt,
strafüsari par regord.*

*'Na toseta cul ballon,
un tuset cul cifulin,
de partütt gran confüsion:
l'è tutt ch'è ul San Prüvin.*

Bernardino Baroni

(da «Fregüi», Editrice L.E.M.A. Agno)

neri registrano tuttavia uno sviluppo nettamente superiore alla media: quella di Olivone e quella di Monte Carasso che col 1972 hanno superato i cinque milioni di bilancio.

L'effettivo dei soci, con un aumento di 1101, è salito a 10'860. Nel 1971 la progressione era stata di 943 e nel 1970 di 737.

Il seguente specchietto classifica le casse ticinesi in base al numero dei soci.

<i>Effettivo soci</i>	1972	1971
Meno di 100	56	54
Da 100 a 200	33	33
Da 200 a 300	9	7
Da 301 a 400	—	2
Da 401 a 500	2	—
Totale delle casse ticinesi	100	96

Qui di seguito indichiamo invece le casse col maggior numero di soci, precisando tra parentesi l'aumento registrato nel 1972.

<i>Cassa rurale</i>	<i>Effettivo soci</i>
1. Coldrerio	409 (+ 37)
2. Mendrisio	404 (+ 66)
3. Arogno	291 (+ 10)
4. Balerna	262 (+ 41)
5. Sonvico	259 (+ 13)
6. Novazzano	240 (+ 17)
7. Ligornetto	223 (+ 19)
8. Stabio	220 (+ 14)
9. Gordola	218 (+ 13)
10. Olivone	211 (+ 26)

Per quanto concerne il conto di esercizio daremo informazioni nel prossimo numero. Pubblicheremo del resto l'intero bilancio delle casse ticinesi. Generalmente — in seguito ad un certo ritardo nell'adattamento del tasso d'interesse per i prestiti, alla lentezza con cui sono stati utilizzati i crediti di costruzione ed all'aumento delle spese — l'aumento degli utili non è stato proporzionale alla progressione dei bilanci.

Le casse col fondo di riserva più consistente sono le seguenti:

<i>Cassa rurale</i>	<i>Riserve fr.</i>
1. Stabio	384 984.13
2. Balerna	382 304.60
3. Mendrisio	295 995.37
4. Coldrerio	290.410.—
5. Morbio Inferiore	239 731.81
6. Novazzano	239 316.85
7. Sonvico	229 374.70
8. Camorino	195 474.35
9. Rivera	186 300.42
10. Cadro	185 044.10

Al prossimo numero, quindi, le cifre particolareggiate del bilancio delle 100 casse ticinesi. Fin d'ora, comunque, esprimiamo loro tutta la nostra soddisfazione e vivissime felicitazioni per l'intensa attività svolta durante il 1972 e per gli importanti progressi registrati.

Le prime 10 casse ticinesi per bilancio

	1972	1971	Aumento
1. Coldrerio	14 272 835.45	12 289 670.20	1 983 165.25
2. Stabio	12 629 598.58	10 687 774.16	1 941 824.42
3. Balerna	12 357 013.65	10 748 826.35	1 608 187.30
4. Mendrisio	12 212 503.87	9 359 758.47	2 852 745.40
5. Novazzano	10 937 081.25	9 085 341.65	1 851 739.60
6. Morbio Inferiore	8 322 582.20	5 654 112.—	2 668 470.20
7. Ligornetto	6 968 062.—	5 853 492.45	1 114 569.55
8. Riva S. Vitale	6 663 305.57	4 553 175.61	2 110 129.96
9. Camorino	6 498 081.65	5 694 959.80	803 121.85
10. Arogno	6 491 893.89	5 556 235.14	935 658.75

Le casse del Grigioni italiano

Nel 1972 il numero delle casse rurali nel Grigione italiano è rimasto invariato a 9: 5 in Valle Poschiavo (4 nel comune omonimo e una per quello di Brusio), 3 in Mesolcina e una in Calanca.

La loro cifra di bilancio è salita da 14,9 a 18,1 milioni. L'aumento di 3,2 milioni corrisponde all'elevata proporzione del 21,49 %.

Per i libretti di risparmio si registra una progressione di oltre 21,1 milioni; l'effettivo è così passato da 8,18 a 10,34 milioni. L'ammontare delle obbligazioni di cassa

segna un incremento da 5,19 a 6,08 milioni e il numero dei soci da 1015 a 1092.

La graduatoria in relazione all'effettivo dei soci si presenta come segue (tra parentesi l'aumento per il 1972).

<i>Cassa rurale</i>	<i>Effettivo soci</i>
1. San Carlo	284 (+ 16)
2. Brusio	272 (+ 13)
3. S. Antonio	113 (+ 5)
4. Prada	100 (+ 10)
5. Mesocco	100 (+ 10)
6. Le Prese	66 (+ 1)
7. Lostalio	58 (+ 5)
8. Roveredo	52 (+ 10)
9. Arvigo	47 (+ 7)

L'utile netto d'esercizio, di fr. 31'523.30, è stato interamente devoluto al fondo di ri-

L'annuale potatura della vite, in rispetto al proverbio: «Fammi povera che ti farò ricco».



serva. Esso ascende ora a fr. 425'718.55. In base all'entità delle riserve, l'elenco delle casse del Grigioni italiano si presenta come segue:

Cassa rurale	Anni di attività	Fr.
1. San Carlo	27	177 423.73
2. Brusio	20	80 835.63
3. Prada	24	69 645.85

4. S. Antonio	23	34 057.—
5. Le Prese	20	32 400.89
6. Arvigo	24	13 471.15
7. Mesocco	16	13 110.85
8. Roveredo	6	3 174.05
9. Lostallo	6	1 599.40

Pure alle Casse del Grigioni italiano va il nostro riconoscimento per l'attività svolta, coi migliori auguri di proficuo lavoro anche nel nuovo anno.

Il bilancio delle 9 casse del Grigioni italiano

	1972	1971	Aumento
1. San Carlo	6 069 837.35	4 777 087.55	1 292 749.80
2. Brusio	2 934 849.93	2 448 725.48	486 124.45
3. Prada	2 442 495.10	2 087 800.—	354 695.10
4. S. Antonio	1 856 006.80	1 543 696.60	312 310.20
5. Mesocco	1 476 073.49	1 337 405.44	138 668.05
6. Le Prese	1 354 553.25	1 195 825.55	158 727.70
7. Arvigo	893 748.05	655 130.30	238 617.75
8. Lostallo	733 687.90	519 199.60	214 488.30
9. Roveredo	362 760.95	352 768.05	9 992.90

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo*)

Domanda

Sono sola e in età avanzata. Come verrebbe divisa la mia sostanza alla mia morte? Avevo 2 fratelli e 1 sorella che lasciano 9 figli. Quale parte spetterebbe a ogni nipote? La mia sostanza sarebbe divisa per fratelli o per nipoti?

Risposta

La sostanza mobile ed immobile (posto che Ella non faccia testamento) sarà divisa in tre parti: una parte ad un fratello, la seconda all'altro fratello, e la terza alla sorella. In seguito ogni terza parte verrà divisa in altrettante parti a seconda del numero dei nipoti.

* * *

Domanda

Sono vedova, senza figli. Ho una nipote sposata con due figli, un bambino di 6 anni e una bambina di 3 anni. Vorrei lasciare erede universale di tutti i miei beni, niente eccettuato, il bambino di sei anni. Lasciando erede la madre si pagherebbe 2 volte la tassa di successione. Può la madre tutelare i beni ricevuti in eredità del bambino?

Risposta

Lei deve fare un testamento in cui designa erede universale il pronipote di anni

sei (si prega di voler indicare nome e cognome). La madre, fintanto che il ragazzo non avrà raggiunto la maggior età e sempre che la Delegazione Tutoria non intervenga, potrà e dovrà logicamente tutelare gli interessi del ragazzo.

* * *

Domanda

Mio suocero intende donare a mia moglie una casa con terreno attiguo. Nel caso in cui la donazione venisse fatta per metà anche a me ci sarebbe una differenza nella tassa di successione? La casa è stimata oltre fr. 100'000.— e non vi è alcun debito.

Risposta

La differenza di tassa è notevole dato il grado di parentela diverso.

* * *

Domanda

Siamo quattro comproprietari di una strada a fondo cieco e non troppo larga, in ragione di $\frac{1}{4}$ ciascuno.

Vorrei sapere cosa è meglio fare per evitare il parcheggio sulla strada di veicoli che non appartengono direttamente ai domiciliati. Mi capita sovente di non poter venire fino davanti a casa mia con l'auto, e poi essere chiamato, a tarda ora, per manovrare l'auto e lasciar passare le altre auto, e viceversa di non poter partire con la mia auto.

La mia intenzione sarebbe di mettere un segnale di divieto di parcheggio. Vorrei sapere se posso farlo di mia propria volontà, assumendo le spese, o se è meglio chiedere

parere agli altri comproprietari. Ci sarebbe posto solo per 4 veicoli, cioè uno per ogni proprietario, e ognuno potrebbe andare e venire a suo piacere senza disturbare nessuno.

Risposta

A mio modo di vedere Lei deve chiedere il consenso degli altri tre comproprietari per poter esporre un cartello «divieto di posteggio» o altro cartello con indicazione «privato».

Se non si desse una risposta entro congruo termine (e lo dica chiaramente nella lettera) allora posi pure il cartello a Sue spese.

* * *

Domanda

Ho comperato una parcella di terreno nella quale il proprietario confinante, avendo circa due anni or sono costruito la sua casa, ha convogliato lo scarico delle acque luride del suo pozzo perdente. Non esiste con il primitivo proprietario (forse perché loro sono parenti) alcun accordo scritto e legalizzato in cui veniva autorizzata l'immissione dello scarico del pozzo perdente nella parcella da me appena comperata. Il mio comune ha ora votato con decreto urgente la posa di una fognatura con lo scopo di servire tutte le parcelle adiacenti alla mia; però sino ad oggi nulla è stato fatto in merito.

La mia domanda sarebbe questa:

— Se il Comune non effettuasse la posatura dei tubi per la fognatura entro l'anno in corso o prima che io inizi la coltivazione della mia parcella, potrei io obbligare il proprietario che immette acqua lurida sul mio terreno, destinato in parte all'agricoltura, a far cessare un simile scarico di acque sporche sulla mia parcella?

— Se sì, a chi devo rivolgermi se il vicino rifiutasse?

— Esistono articoli di leggi ai quali potrei fare riferimento?

Risposta

Nel Comune in cui Lei abita esiste il Registro Fondiario Definitivo. Se, al momento dell'acquisto, la parcella comperata non era gravata da un simile onere a favore della particella attigua, Ella può immediatamente chiedere l'eliminazione dello scarico. Lo faccia per lettera raccomandata fissando un termine per togliere l'inconveniente. Passato infruttuosamente tale termine, occorre che Ella si rivolga ad un legale il quale provvederà ad inoltrare alla Pretura competente una petizione. Sarà compito del legale di citare le disposizioni di legge applicabili al caso.